

FINESTRA SUL MONDO | Intervista a Giulio Minguzzi, da Masiera a Bruxelles

## «Zinneke»... per caso



Alessandra Saviotti

«Lo «Zinneke» è anche colui che ha origini multiple, simbolo del carattere cosmopolita e multiculturale di Bruxelles. Ecco perché qui in fin dei conti non mi sento veramente straniero». Giulio Minguzzi, classe 1982, dopo aver conseguito la laurea all'Università degli studi di Bologna in Ingegneria delle telecomunicazioni, vive da tre anni in Belgio, dove lavora alla See Telecom.

Com'è vivere in un paese da decenni meta di immigrati e senza governo da quasi un anno? Minguzzi racconta la sua esperienza di italiano all'estero.

**Come sei arrivato a Bruxelles?**

«In realtà un po' per caso: un curriculum mandato per uno stage di un anno in una rinomata azienda internazionale mentre ancora stavo preparando la mia tesi di laurea in ingegneria. Nemmeno una settimana dopo, una chiamata direttamente da Bruxelles, un colloquio telefonico con quello che poi sarebbe diventato il mio capo, e la mia candidatura è stata accettata. Ricordo ancora perfettamente come la facilità e la rapidità con cui tutto è successo mi avessero completamente disorientato! In realtà però, dopo la mia esperienza di studio a Parigi di 6 mesi nell'ambito del progetto Erasmus, non avevo dubbi sul valore e l'arricchimento che un'esperienza all'estero mi avrebbero potuto dare, e così' eccomi qui, ormai da 3 anni».

**Da «ragazzo di campagna» a «cittadino dell'Europa». Cosa è cambiato di più nella tua quotidianità?**

«Senza dubbio la percezione degli spazi e delle distanze. In città si ha l'impressione che tutto sia a portata di mano. In realtà a volte gli spostamenti sono comunque molto lunghi, ma, si affrontano più volentieri, o almeno è quello che succede a me. Direi che la vita qui è in un certo senso molto più dinamica. Bruxelles poi è in una posizione particolare, a un'ora da Parigi, due da Londra e tre da Amsterdam, posti che per «il ragazzo di campagna» sembrano la luna».

**Da straniero in Belgio, come vivi la mancanza di un governo stabile?**

«Onestamente la vivo con una

certa indifferenza, e ti posso dire che è lo stesso per i Belgi, o almeno questo vedo attraverso i miei conoscenti e colleghi. Non che non mi interessi della cosa, ma il punto è che qui, e sottolineo qui, perché penso che altrove le cose andrebbero diversamente, tutto fino ad ora continua a funzionare perfettamente, con o senza governo, perciò nel quotidiano non si avvertono né insicurezza né un reale disagio. Certo i continui fallimenti nel trovare un accordo di governo, e mentre scrivo siamo appena entrati nel 275esimo giorno di discussioni, non fanno altro che aumentare la sensazione che questo

paese sia un giorno o l'altro destinato ad una separazione. Ma la questione rimane molto complessa».

**La comunità italo-belga ha una lunga storia che parte dal primo dopoguerra, anche la regina del Belgio è italiana! Come vivi la condizione di immigrato in Belgio?**

«Per rispondere devo spiegare prima cosa significa «Zinneke»: è una parola che in brusseleir, il dialetto di qui, uno strano miscuglio tra fiammingo e francese, designa un cane randagio, che a volte terminava i propri giorni nello «Zenne», il fiume che attraversava la città. Per estensione, lo

«Zinneke» è anche colui che ha origini multiple, simbolo del carattere cosmopolita e multiculturale di Bruxelles. Ecco perché qui in fin dei conti non mi sento veramente straniero. Bisogna anche dire che il tipo di immigrazione è molto cambiato rispetto al dopoguerra: mentre allora si sfuggiva dalla fame, oggi questa è per molti una tappa di passaggio che non dura più di qualche anno, con la prospettiva di tornare in patria presto o tardi. Internet e voli low cost poi contribuiscono ad assottigliare sempre più le distanze».

**Raccontaci un aneddoto particolare che riguarda la tua vita a Bruxelles**

«3 Giugno 2010: Italia - Messico. Partita amichevole di preparazione pre - mondiale allo stadio Heysel, ribattezzato, dopo la tragedia, Roi Baudouin. Ovviamente non è della partita in sé che voglio raccontare. Quello che mi ha impressionato è stato vedere uno stadio pieno di italo - belgi, figli e nipoti degli immigrati del primo dopoguerra. Tutti ovviamente nati e vissuti in Belgio, con la conoscenza della lingua italiana limitata a qualche parolaccia urlata con inconfondibile accento francese (eh sì, gli impropri sono sempre le prime cose che si imparano!), ma con un orgoglio e una passione per la nostra nazionale, e per una terra che evidentemente sentono come un paradiso perduto. Vedendoli, avrei giurato che si sentissero dieci volte più italiani di me! Certo, mi sono detto, non avendoci mai vissuto è facile vedere solo gli aspetti positivi».

Ilario Rasini

A conclusione del corso di cultura musicale dedicato quest'anno a Mozart ed organizzato dall'Università per Adulti di Alfonsine, sabato 30 aprile alle ore 21 nell'auditorium della scuola media «Oriani» si svolgerà una lezione-concerto a cura del docente ed affermato pianista alfonsinese Viller Valbonesi. In programma due sonate di W.A.Mozart e la «rapsodia ungherese» n. 10 di F.Liszt, di cui ricorre quest'anno il bicentenario della nascita.

Il concerto, in un primo tempo fissato per il 26 marzo, è stato spostato all'ultimo sabato di aprile a causa di impegni pro-

MUSICA | Il concerto del pianista alfonsinese Viller Valbonesi sabato 30 aprile

## Impariamo a conoscere la musica classica

fessionali del pianista Valbonesi in Spagna, che lo tengono lontano da Alfonsine per un paio di settimane.

Alle sette lezioni del corso hanno partecipato 22 persone, in grande maggioranza di genere femminile, un dato questo che ormai caratterizza l'intera attività formativa della Università per Adulti. Il 20% dell'utenza



LA SALETTA DI CASA MONTI DURANTE UNA LEZIONE DI VALBONESI

è rappresentato da giovani, a conferma di una capacità di interloquire anche con le nuove

generazioni. Sono state fornite dispense e note sui brani musicali ascoltati durante le lezioni (dalle serenate giovanili del periodo salisburghese alle grandi sinfonie K 40 e K 41 «Jupiter» della maturità) e sulle opere teatrali visionate tramite proiezione (in particolare «Le nozze di Figaro» e «Don Giovanni»). A conferma della

validità di un approccio multidisciplinare, è stato utilizzato anche il film «Amadeus» del regista Milos Forman.

Con il corso di quest'anno si conclude un ciclo triennale che, grazie alla collaborazione e all'impegno del docente Viller Valbonesi, ha aiutato tanti alfonsinesi a conoscere meglio grandi musicisti come Mozart, Beethoven, Schubert, Schumann e Chopin: un percorso affascinante che conduce la musica strumentale dalla fine del settecento al cuore del romanticismo ottocentesco. Siamo quindi in presenza di un'esperienza positiva e ormai consolidata, alla quale auguriamo una proficua continuità.

# MONTANARI & GIACOMONI

VIA ROSSETTA 180 ALFONSINE Tel. 0545.58002

**CENTRALE METANO**



**Metano per auto:**

**Un PIENO di RISPARMIO!**

